



Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2017

Anno 12, Numero 3

Sommario

<i>Lettera alle famiglie</i>	
È Natale ancora	1
<i>Le memorie nel petto riaccendi</i>	3
<i>Natale: la festa della famiglia</i>	4
<i>Il sinodo dei giovani</i>	5
<i>Speciale festa Madonna della Salute</i>	
Omelia del vescovo Claudio	6
Padre Amelio nella sua missione e fra noi	10
La tombola	11
<i>Amici di San Camillo</i>	
Dallo spettacolo di ottobre alla casa di accoglienza "Bepi Iori"	11
<i>Il patrimonio dei ricordi</i>	
Ignazio Sidoti	12
CAMILLOPOLIS	14
Avvisi importanti	16

Lettera alle famiglie È NATALE ANCORA

Carissimi, ogni mattina guardo dalla mia finestra le case della parrocchia e rivolgo un pensiero a tutti coloro che vi abitano. Alla mente si affacciano volti conosciuti, altri solo noti, e penso anche a quelli che non ho ancora visto e a

quegli che difficilmente conoscerò. A volte immagino le varie situazioni di vita: i ragazzi che si stanno preparando per andare a scuola, le mamme che hanno iniziato la loro corsa giornaliera tra tanti impegni e preoccupazioni per riuscire a farci stare lavoro, famiglia e quant'altro, i papà che sono già usciti o che stanno andando a lavorare.

Penso alle tante persone (giovani e adulti) che invece desiderano un lavoro, che faticano a trovarlo e devono fare i conti con lo scoraggiamento che toglie le energie e rende pesante la difficoltà economica. Penso agli anziani che magari stanno ancora riposando e a quelli che



(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

non riescono più a dormire bene, e con fatica iniziano un'altra giornata temendo che sia lunga e corrono il rischio di sentirla vuota. Penso ai nonni che curano con affetto i nipoti, ma che si sentono già stanchi e a volte quasi inadeguati, perché non è sempre così facile stare con i bambini e i ragazzi: in alcuni momenti non si sa come gestirli. Parlano un linguaggio e vedono le cose in modo così diverso, quasi spaventa la distanza di abitudini e di cultura, oltre che di età. Penso ai malati, anche quelli della nostra Casa di Accoglienza San Camillo, che iniziano la giornata sperando di stare un po' meglio, e a coloro che cercano di non soccombere a una sofferenza continua. Penso a qualche giovane coppia che ha iniziato da poco la vita insieme, ai loro progetti, alla freschezza di un sentimento che si sta consolidando, ma anche a qualche coppia che invece vive le tensioni e il dolore di una relazione infranta. Mi dico: ci sarà qualche giovane donna stupita e contenta del dono della vita che porta nel grembo? Ce ne sarà anche qualcuna spaventata o che si sente addirittura minacciata da questa nuova vita? E come non pensare agli immigrati presenti tra noi, con le loro difficoltà a comunicare, a capire, a trovare lavoro, con la delusione per progetti e aspettative di benessere che immaginavano, ma che non trovano. E mi vengono in mente i volti dei bam-

bini e dei ragazzi che ho incontrato in chiesa, al catechismo, ai Grest in patronato in tante occasioni; tanti li conosco per nome e li saluto con affetto; loro mi ricambiano con un sorriso che scalda il mio cuore e mi fa dimenticare i problemi e le fatiche degli impegni pastorali. E poi i volti degli adolescenti e dei giovani che sono, soprattutto quest'anno, al centro delle attenzioni della nostra chiesa di Padova, ma anche della chiesa universale; di loro ho tante immagini positive, ma anche qualche pensiero preoccupato per le tante ombre che incombono su ragazzi e giovani...

Potrei continuare a immaginare situazioni e persone, ma poi vado in chiesa e rivolgo al Signore la mia preghiera con il cuore, per tutta quella parte di chiesa e di umanità di questa cara parrocchia, delle sue vie, delle sue case. In alcune di queste mattine ho pensato di scrivere questa "lettera alle famiglie" come piccolo segno di un pensiero per tutti, come piccola testimonianza di vicinanza e di desiderio di comunicazione.

E mi pare bello farlo in questi giorni perché, tra la crisi e le incertezze, tra le difficoltà e le speranze, in questo nostro tempo **ancora sarà Natale**. Guardiamo ancora stupiti questo evento, da tanti ormai visto con disincanto e con l'abitudine delle cose che si ripetono. È Natale ancora, perché



Dio non si stanca di amarci, di parlarci, di indicarci la via. È Natale perché Dio che si è fatto bambino non cessa mai di soffrire e di gioire con noi. Non si stanca di starci accanto e di chiamarci a costruire giorno per giorno con Lui la nostra esistenza. È Natale perché con Lui la vita non cade mai nel banale o nell'inutile, è Natale perché ci viene ancora annunciata la verità della salvezza offerta a tutti gli uomini.

Gesù ci vuole donare se stesso e vuole aprire spazi di condivisione e di dialogo.

Spero che questo notiziario, che entra nelle vostre famiglie, possa essere accolto positivamente e diventì piccolo segno e annuncio di un Dio vicino, che ci ama, che con la sua incarnazione si è unito a ogni uomo in ogni tempo, si è unito a te, a ciascuno di noi. Lui è venuto nel mondo per

essere nostra via, verità e vita.

Grazie a tutti coloro che da dieci anni curano la redazione di "Vita nostra" e a quelli che la distribuiscono nelle famiglie.

Grazie anche per tutti i gesti di bontà, condivisione e servizio, che anche quest'anno hanno accompagnato il nostro cammino comunitario. Grazie di cuore per tutto il bene che in qualsiasi modo e forma ciascuno di voi riesce a esprimere e manifestare.

In attesa di incontrarvi, invoco su tutti la benedizione di Gesù e chiedo anche la vostra.

Un saluto cordiale e fraterno a tutti.

Auguri di cuore per un buon Natale e un sereno anno nuovo.

Padre Roberto unitamente a Padre Renzo e sacerdoti collaboratori

Un'esperienza di musicoterapia all'O.I.C. Nazareth “LE MEMORIE NEL PETTO RIACCENDI” Un coro intergenerazionale

Nella giornata del 21 ottobre al centro "Civitas Vitae Nazareth" si è tenuto il concerto intergenerazionale con il coro degli ospiti di Villa Rosario (una delle residenze del Centro adibita a soggetti portatori di malattia di Alzheimer) e il coro dell'associazione musicale "Summertime Kids&Project", composto da ragazze dai 10 ai 17 anni. L'evento aveva lo scopo di rispondere ancora una volta alla *mission* che l'Opera Immacolata Concezione si pone da sempre: creare un momento di incontro tra generazioni, principalmente tra anziani e ragazzi, per creare legami nonostante le differenze di età. Inoltre si voleva andare a stimolare la memoria degli ospiti con le canzoni che hanno caratterizzato la loro vita passata. La scaletta infatti conteneva le canzoni più famose, come "Va' pensiero", "O' sole mio", l'Inno di Mameli e "Nessun dorma". Questo repertorio è stato imparato anche dai ragazzi del coro Summertime, affinché ereditassero dai cantanti più maturi la cultura della musica italiana. Dal canto loro, gli ospiti hanno imparato tre canzoni di cartoni animati, contenenti gli oggetti arche-

tipici delle fiabe: l'amore, i ricordi, i desideri che hanno trovato voce rispettivamente nelle canzoni di "È una storia sai" (La Bella e la bestia), "Cuor non dirmi no" (Anastasia) e "I sogni son desideri" (Cenerentola).

Il progetto è nato dalla passione e dal legame che l'educatrice Irene Pirri ha verso la musica; l'evento che ha fatto accendere la miccia è stato durante un'attività in cui aveva proposto agli ospiti di cantare "Va' pensiero". Durante l'ascolto due di loro si sono commossi, non sapendo spiegare perché, ma facendo capire che era per qualcosa che avevano vissuto nel loro passato. Da quel momento si è deciso di utilizzare la musica come potente strumento di comunicazione con questi ospiti che, non sapendo spiegare a parole le loro emozioni, possono solo cantarle e trasmetterle attraverso questa via.

Con l'accompagnamento della psicologa dott.ssa Monica Rappattoni, da giugno sono iniziate le trasferte presso il "Centro Sollievo" di Montà, dove gli ospiti cantavano insieme ai

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3) partecipanti al progetto stesso. Poi, ogni venerdì mattina, gli stessi ospiti si trovavano presso il teatro della Residenza Nazareth, con l'educatrice e la psicologa, e cantavano accompagnati da un pianista offerto volontario

dopo averli sentiti per caso mentre era in attesa della moglie in visita ad un suo parente ospite della struttura.

La malattia d'Alzheimer è conosciuta come la malattia della memoria che, oltre alle parole e ai ricordi, cancella anche la capacità di sorridere nella fase più grave e ultima della malattia. Il cervello regredisce facendo perdere ogni capacità alla persona anziana; con questo progetto abbiamo voluto puntare sulla memoria episodica degli ospiti, la memoria a lungo termine, che ha mantenuto ancora attivi i ricordi legati alle canzoni, che altro non sono che emozioni!



© Ione Cappellaro

Il coro intergenerazionale

Gli ospiti e i ragazzi hanno cantato assieme creando nel teatro un'armonia che ha commosso alcuni cantanti e gran parte del pubblico. È stato un pomeriggio intenso di emozioni perché, come si evince dal nome del coro di Villa Rosario "Le memorie nel petto riaccendi", tutte le nostre memorie, quando cantiamo, non partono dalla mente, ma dal cuore che rievoca i ricordi legati a queste canzoni e che la malattia non riuscirà mai a cancellare.

Ornella Miceli Cagol
Presidente VAda Nazareth

NATALE: LA FESTA DELLA FAMIGLIA

25 dicembre: da secoli, anzi da più di due millenni, la data che ricorda a noi cristiani la nascita di Gesù. Una grotta, una culla di paglia, una Mamma e un Papà. Povertà e amore, dolcezza e speranza, sogno e realtà... ogni anno è così, perché, al di là dell'enorme significato religioso, Natale è anche la festa della famiglia, di tutte le famiglie (un vecchio proverbio lo ribadisce: "Natale con i tuoi..."). La sua valenza si apre ulteriormente verso quel che siamo nel nostro pellegrinaggio terreno con un'apertura universale, profonda, umanissima.

In quasi tutte la case questa ricorrenza viene festeggiata in modo speciale, con una bella riunione attorno ad un tavolo, chiacchiere, scambio di doni, sorrisi. Questo succede anche da noi, ma non più nel nostro appartamento: non abbiamo spazio sufficiente per figli, nipoti e altri eventuali ospiti (non accettiamo che nel nostro "giro" qualcuno resti da solo!) dato che si arriva a venti persone e oltre.

Così la "matriarca" ha lasciato il potere decisionale (e la scelta definitiva della sede) a una delle figlie, che indicherà anche che cosa dovrà preparare ciascuna famiglia per il "convivio".

In realtà il cibo, sebbene importante, non è l'elemento essenziale. Quel che conta è l'atmosfera, serena, briosa, allegra, soprattutto per la presenza dei piccoli che fanno tanta confusione e fanno urlare i genitori ma sono il sale della festa. I loro occhi brillanti, la loro voce troppo alta che recita, più o meno male, la poesia imparata a scuola, il loro atteggiamento un po' esibizionista vicino al presepio ormai quasi fuori moda nell'attuale realtà "politicamente corretta", provocano qualche lacrima inopportuna negli occhi dei nonni emotionalmente ormai indeboliti. Al momento dell'apertura dei regali il clima si surriscalda: si strappano con foga le carte che li avvolgono, si implorano forbici per i nastri che non si snodano, grida di meraviglia o rari silenzi di delusione si alternano.

Talvolta c'è perfino qualche baratto, così tutti sono contenti. Per i grandi, in base ad una loro scelta, niente doni: si è preferito dirottare il denaro verso un sicuro ente benefico, con la certezza che arrivi là dove si desidera, conoscendo l'onestà del "raccoglitore".

Ore certo un po' caotiche, con le voci troppo alte, la digestione rallentata a causa di qualche boccone di troppo, i nipoti sovraeccitati che vogliono non tanto giocare quanto vincere a tombola, il gatto che miagola perché vuole liberarsi degli intrusi che gli rovinano la sua pacifica "routine"... ma che belle ore!

I nonni, i soliti nonni, sono contenti, di una contentezza profonda ma offuscata dalla dolce malinconia del ricordo di altri Natale, con altre persone, tanti anni prima... La staffetta della vita.



Eppure l'albero, vero abete profumato o finito, comunque carico di globi colorati e di lucine intermittenti, continua a risplendere. E, sotto le sue fronde, la grotta, sebbene oscura, lascia intravedere un Bambino tenero, inerme, fortissimo, che nasce ogni anno a sostenere la nostra fragile fede e a illuminare la nostra speranza.

una nonna della parrocchia

SINODO DEI GIOVANI

Il 24 ottobre e il 14 novembre scorsi ci siamo riuniti con alcuni ragazzi della parrocchia per il Sinodo dei Giovani indetto dal Vescovo di Padova.

Il primo incontro è avvenuto a casa di Irene, momento in cui ci siamo presentati in maniera informale, mangiando una pizza e riempiendo così le pance affamate prima di affrontare i temi importanti della serata. Alcuni di noi si conoscevano bene, altri no... Ma semplicemente, con sincerità di pensiero e senza timore di giudizio, siamo riusciti a sperimentare la bellezza dello stare insieme, del conoscerci meglio e del confronto.

Abbiamo cercato di rispondere a domande importanti che, da temi ampi e generici, ci hanno riportati al nostro quotidiano e alla nostra stretta realtà: cosa ci rende felici? Cosa ci fa star male? Chi è Gesù per noi? Cos'è la fede? Insomma, quelle domande da un milione di dollari che ti spingono a chiederti se stiamo

Spazio giovani

davvero vivendo da cristiani oggi. Per fortuna, a metà serata, la deliziosa torta fatta da Camilla ha reso più leggero il compito di affrontare questi argomenti!

Il secondo appuntamento si è svolto a casa di Francesco, in un clima ancor più confidenziale, sembrava già di essere tra amici di vecchia data! Stavolta l'incontro è avvenuto davanti ad una tazza di tè e biscotti, ma sempre su temi della vita cristiana tanto rilevanti quanto impegnativi in termini di riflessione.

Mentre scrivo queste note c'è ancora in programma un terzo ed ultimo incontro (il 5 Dicembre), ma credo di poter già affermare che l'obiettivo è stato raggiunto: stiamo fornendo al Vescovo la "fotografia" di chi siamo, di cosa sogniamo, di cosa è per noi importante, di cosa ci avvicina o allontana da Gesù.

Visto da fuori, si potrebbe dire che ci siamo incontrati perché siamo giovani inclini alla ricerca interiore o desiderosi di confronto. Certo. Ma a me piace pensare che invece abbiamo risposto ad una delle tante chiamate che ci fa Gesù nella nostra vita: il premio è stato accorgersi che siamo tutti (più o meno consciamente) in cammino in cerca della Verità.

Laura Scribano



FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Da alcuni anni la tradizionale festa della Madonna della Salute, compatrona della nostra parrocchia, è diventata “FESTA DEL PATRONATO”.

Quest'anno abbiamo ricevuto la visita del nuovo vescovo, mons. Claudio.

In questo “speciale” ripercorriamo alcuni momenti della giornata

OMELIA DEL VESCOVO CLAUDIO

Nota di redazione: nella sua omeilia, di cui riportiamo un ampio estratto, il padre Vescovo ha commentato il vangelo Mt 25,1-13: le vergini che escono per andare incontro allo sposo. Solo le vergini sagge, insieme alle lampade, portano con sé dell'olio, e poiché lo sposo tarda loro entrano alle nozze, le vergini stolte invece trovano la porta chiusa.



Nelle pagine con l'omelia, le immagini di alcuni momenti della presenza del Vescovo nella nostra comunità: qui l'arrivo in chiesa

Nell'omelia la tentazione di parlare di noi è sempre molto grande, però dobbiamo invece, insieme, metterci in ascolto di che cosa il Signore ci dice. Una comunità come la vostra si trova unita nella misura in cui converge verso questa Parola. Parola che poi diventa anche un gesto, perché questa Parola diventa pane, spezzettato perché ce ne nutriamo. È la stessa cosa fare la comunione e mangiare quel pezzo di pane, rispetto ad ascoltare e nutrirsi di questa parola: sono importanti



L'assemblea eucaristica

tutti e due. Se facciamo questo, singolarmente, se ciascuno di noi vive questa comunione con lo spirito di Gesù, allora è più facile che si crei tra tutti noi comunione; ma anche un po' di affetto reciproco, la capacità di salutarci quando si entra in chiesa dicendo "Buongiorno", il desiderio di venire la domenica perché così si vedono gli altri, quelli della nostra comunità. Ecco, questo è possibile se singolarmente ci riferiamo a questa Parola. La parabola che abbiamo ascoltato non è proprio semplicissima, ma dopo averci un po' pensato è diventata bella.

A me colpiscono queste cose, innanzitutto un'espressione che potrebbe coinvolgere anche gli scout, soprattutto il clan quando fa strada: queste vergini escono per andare incontro allo sposo. Cioè si mettono in movimento, in cammino:

prendono una strada, un percorso. Voi sapete che tutti i percorsi sono accidentati, e noi non conosciamo quale sarà l'esperienza che viviamo quando ci mettiamo in cammino, soprattutto se come con gli scout si va in montagna, su un sentiero. Ci sono tante cose che succedono lungo questo percorso, quindi non si deve mai essere troppo sicuri nel momento in cui si parte. Bisogna essere sempre molto attenti, essere presenti a se stessi. "Uscirono": erano in una posizione di comodo, in casa, ed escono. Però questa uscita e questa strada che viene compiuta ha un obiettivo: andare incontro allo sposo.

Noi potremmo già domandarci se stiamo uscendo, se stiamo continuando questo processo di continuo superamento del punto al quale siamo arrivati. Ma potremmo anche chiederci dove stiamo andando, incontro a chi stiamo andando. Voi avete gli ospedali vicini, avete il riferimento a San Camillo: tutto porta ad avere davanti agli occhi la precarietà e forse l'esito finale che è la morte.

Ma noi siamo usciti da Dio, siamo stati pensati da Dio, messi su una strada, questo mondo, "Per andare incontro allo sposo". È una festa che ci attende, l'incontro con il Signore. Ecco perché, mandati nel mondo, ci mettiamo su una strada: è per incontrare lo sposo, non è perché siamo destinati a morire, semplicemente così, è per incontrare Dio.



La benedizione finale

In questa parabola abbiamo davanti una prospettiva, come se dovessimo progettare, restando nell'immaginario degli scout, nel linguaggio scout, una "route". E questa "route" è l'immagine della nostra vita, qui si nasconde il senso: veniamo da Dio e ci attende l'incontro con Dio. Allora come si può progettare in questo modo una vita, dare significato e forza a una vita? Che cosa ci deve essere nel nostro zaino? Di quale bussola dobbiamo tenere conto, di quali informazioni?

Ecco, l'olio: a me sembra che questo olio voglia proprio dire che non soltanto siamo voluti da Dio e Dio ci attende, perché “uscirono per andare incontro”, ma si dice che anche noi dobbiamo metterci qualche cosa. E a me sembra che questo qualche cosa siano quelle poche cose, ma essenziali, che possono dare senso a una vita. Su che cosa stiamo costruendo la nostra vita? C'è un altro passo del Vangelo di Matteo in



Celebranti e chierichetti

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

In quel contesto l'uomo saggio costruisce la sua casa sulla roccia, invece lo stolto costruisce la sua casa sulla sabbia. Noi su cosa stiamo costruendo la nostra vita? Guardate che siamo molto in difficoltà oggi, anche come società, perché rischiamo di non avere più questi riferimenti sicuri. Su che cosa stiamo costruendo? Quali sono le cose per le quali vale la pena vivere?

La stessa famiglia oggi sembra difficile da pensare come un punto al quale noi ci possiamo appoggiare; tanto è vero che i nostri ragazzi oggi non si sposano più, come se non fosse una cosa importante aiutarsi tra due, il progettare insieme. Ma poi, tra i tanti altri valori di cui è disseminato il mondo e la vita, quali sono i nostri? Per che cosa viviamo, in che senso la nostra vita ha una profondità, è radicata realmente su qualche cosa di sicuro, di stabile? Noi rischiamo, soprattutto oggi, di pensare al giorno dopo, o ad adesso, o a cose piccole: un po' di soddisfazione momentanea.

Questa situazione ci porta a continuare il nostro cammino: "Uscirono per andare incontro". Però la vita, sappiamo che ci riserva purtroppo delle sorprese, come anche in questo Vangelo. Perché anche in questo vangelo c'è una sorpresa: è il ritardo dello sposo. Tutti avevano fatto i calcoli che lo sposo arrivasse in un certo momento, e invece lo sposo (non si dice il perché e non è



Verso il patronato ...

neanche importante) è in ritardo, c'è un imprevisto.

Nella vita, lungo la strada, sono da mettere nel calcolo tanti imprevisti. E gli imprevisti mettono in luce se noi siamo attrezzati sufficientemente, fanno capire se ci teniamo, se c'è qualche cosa di profondo a cui noi guardiamo, oppure se tutto rischia di essere piuttosto superficiale.

E allora di fronte agli imprevisti noi rischiamo di uscirne ancora più indeboliti, e quella strada che noi abbiamo intuito, dalla quale ci siamo anche lasciati affascinare, quella strada diventa una strada impercorribile, da maledire, perché non abbiamo più olio, non abbiamo più consistenza. La nostra vita non era costruita sulla roccia, ma sulla sabbia; le nostre lampade non avevano più olio e si vede che l'olio che abbiamo messo in disparte era troppo poco: quei due o tre valori sui quali costruirci non li abbiamo ancora capiti e fatti nostri, non hanno superato la prova della mezzanotte.

National Curriculum

Noi ci troviamo qua in chiesa, perché le nostre lampade, il nostro olio, potremmo dire la bellezza interiore di ciascuno di noi, il fascino profondo che ciascuno di noi sa spri-gionare anche nei contesti co-munitari, ecco, noi vogliamo che questo fascino diventi sempre più vero, sempre più



L'aperitivo insieme in salone (anche nella foto successiva)

profondo; non perché ce l'abbiamo noi, ma perché cambiamo di dentro. Allora oggi, come tutte le domeniche, siamo qui per alimentarci di tutte quelle cose che possono dare un senso profondo, forte, essere robuste, di quell'olio che ci permette di superare gli imprevisti, i ritardi.

Queste cose sono contenute in questa celebrazione. A me piace un'espressione: fuori dalla chiesa dobbiamo ricordare quello che siamo in chiesa, perché questa è la nostra verità.

Ora qui che cosa viviamo? Intanto vediamo una comunità: ma tutti ci stanno insegnando ad andare ognuno per nostro conto, ad arrangiarci. Qui vediamo un primo riferimento fondamentale per la vita di un cristiano che deve uscire per andare incontro allo sposo, che deve attraversare gli imprevisti e quindi deve avere olio a sufficienza. Guardate che essere parte di una comunità non è facoltativo... e poi vado avanti dicendo che non si va a messa da qualsiasi parte, perché non è importante solo il riferimento a Dio, è importante scegliere di far parte di una chiesa concreta, fatta di persone, con dei volti precisi.

È uno dei grandi segreti per compiere questa traversata.

Un clan non è composto di singoli, non si va in montagna senza restare uniti. Ci si aspetta addirittura, e si prende anche il passo del più lento, e questa è la stessa cosa per noi.

Poi, c'è il riferimento al cuore del cristianesimo, che è Gesù; a quello che Lui ha detto, a quello che Lui ha fatto. Tanto è vero che noi ripetiamo in sua memoria, per rendere presente quello che lui ha fatto, i gesti più importanti: prese il pane lo spezzò e lo diede loro, il vino e il suo sangue: Gesù che dona la sua vita.



Se uno pensasse che la sua vita è un dono, e mettesse questo come olio della sua vita, avrebbe una riserva con la quale affrontare davvero tante difficoltà. La vita è un dono, ci dice Gesù. Allora ripensiamo anche le nostre relazioni personali, le nostre amicizie, il nostro lavoro: che cosa faremo nella vita? Qui ci stanno insegnando che dobbiamo recuperare soldi, ma il Vangelo non ci dice così. Dice che la vita va donata. Ecco, vedete quante cose che ci sono in quest'assemblea: un po' per volta, frequentandola, noi le facciamo nostre e diventiamo belli dentro. E questa bellezza interiore ci permette di attraversare la nostra vita Immaginando che alla fine incontriamo Gesù, Lui ci sorride e anche noi sorridiamo a Lui, perché siamo nati per questo: per andare incontro allo sposo.

Ora proseguiamo questa celebrazione dell'Eucaristia. Io spero proprio con tutto il cuore che anche da questa celebrazione voi vi sentiate come rafforzati in questa generosa risposta che date a Dio, che vi chiama a far parte di questa comunità, a farvi carico gli uni degli altri, a trovare in queste occasioni, in queste assemblee spirituali, quelle due o tre cose essenziali sulle quali costruire tutta la vita: roccia, una vera roccia. Qui possiate comprare olio, perché non lo vedo dalle altre parti, per attraversare la mezzanotte. Ecco, che il Signore aiuti tutti noi in questa esperienza che ha dell'avventura e anche molto di bellezza

(dal discorso di mons. Claudio Cipolla)

PADRE AMELIO NELLA SUA MISSIONE E FRA NOI

(Nota di redazione: alle 16, il giorno della Festa, incontro con padre Amelio in auditorium)

Più volte, negli scorsi anni, durante i periodi più tormentati di padre Amelio, noi suoi amici, che più da vicino vivevamo la sua situazione, ci siamo arrovellati su come poterlo aiutare non solo economicamente, ma soprattutto con consigli pratici, procurandogli materiali, medicine e quegli alimenti che noi ritenevamo più importanti e duraturi. Ogni volta che gli dicevamo "fai l'elenco delle cose che servono per te, per chi ti aiuta, per i tuoi pazienti e per coloro che vorresti aiutare", quasi sempre ricevevamo richieste genetiche e minimali. Il contrasto fra la nostra razionalità (?) e la sua semplicità ci meravigliava e forse ci faceva arrabbiare: certamente erano altri i suoi valori e i suoi riferimenti. E allora, pur con fatica, ci venivano in mente le parole scovate in una preghiera: «*Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare e vi abbandonate così alle forze umane o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento anche se non conoscete le situazioni, i modi di vivere, la complessità delle varie realtà; ricordatevi che ogni atto di vero, ricco e completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose. Rivolgete invece a me una preghiera, abbandonate il pensiero della tribolazione e rimettetevi a me perché io solo operi e dite "pensaci Tu"*».

È con questo spirito che padre Amelio ha continuato a operare, accompagnando la sua intraprendenza, la sua medicina e chirurgia, le varie azioni di carità e di impegno pratico, con la preghiera e la pazienza.

Così ha via via cominciato a modificare, migliorare e ampliare la sua situazione abitativa, creando gli spazi per meglio conservare le medicine e i materiali. Ha realizzato ambienti più accoglienti per i pazienti che arrivano da lui per farsi curare, anche perché, sempre più, è diventata problematica la sua



attività di “medical mission”, cioè di medico itinerante per i villaggi sparsi fra i monti e lungo i fiumi. Proprio questo spostarsi fra le varie baracche gli ha fatto toccare con mano le tante situazioni di abbandono dei bambini e le discriminazioni cui essi erano e sono sottoposti per mancanza di nutrizione, accudimento ed educazione. Ha così cominciato ad accogliere, alimentare, vestire ed educare i bambini più poveri, preparandoli ad affrontare meglio il mondo della scuola elementare, cercando di abbattere e prevenire le barriere sociali ed educative. È così che quei piccoli possono, oggi, entrare nella scuola primaria meglio nutriti, educati e puliti, in grado di stare alla pari e, spesso, superare i loro coetanei più abbienti.

Oggi, alla salute del corpo si affianca quella della mente e alla missione di medico si affianca quella di educatore. Così, mentre i suoi pazienti, per essere curati fanno la fila già prima dell'alba, i suoi pre-scolaretti (più di 60 divisi in 2 turni giornalieri, *vedi la foto sopra*) gli chiedono assistenza, accompagnamento educativo e tanta merenda.

Una volta all'anno padre Amelio viene a trovare la sua Parrocchia d'adozione, che è San Camillo, e gli altri amici che ha in Toscana, in Sardegna, a Verona, a Castelfranco, a Poggiana ecc. Viene per rinfrancare il corpo e lo spirito e per tenere sempre caldi i legami che ha intessuto nel tempo e nelle varie situazioni con le persone che gli vogliono bene.

Padre Amelio è una delle grandi braccia caritative di questa Parrocchia: diamo a lui tutto il nostro affetto, la nostra solidarietà pratica e la nostra preghiera.

Giampaolo Benatti

LA TOMBOLA

Speciale festa Madonna della Salute Speciale festa Madonna della Salute

Il sole di inizio novembre è ancora tiepido, e ci riporta anche quest'anno alla festa della Madonna della Salute e del Patronato.

Da molti anni, non ricordo più quanti, ci ritroviamo nel pomeriggio in salone per giocare a "Tombola" in occasione della castagnata.

La Tombola, come ben sapete, è un gioco di famiglia, ed è fatta ancora con delle cartelle in cui sono segnati dei numeri da uno a novanta. Questi sono estratti a sorte e vince la cartella i cui numeri sono sorteggiati per primi.

Alcuni anni fa qualche proposta per una Tombola digitale è stata fatta ma non realizzata.

Ed eccoci a domenica 12 Novembre, pronti per giocare insieme. Cartelle e penna in mano e via ...

I premi erano davvero tanti e sono sicura che tutti hanno vinto qualcosa. Le piccole "vallette" e il "valletto" sono stati veramente bravi e sino

alla fine hanno collaborato per la riuscita della tombola.

Era state numerosi e abbiamo dovuto aggiungere anche alcuni tavoli; la gioia di stare insieme, la felicità dei bambini e dei grandi che vincevano hanno davvero rallegrato questa tombola. Grazie a tutti, vi aspetto alla prossima festa del Patronato.

Claudia Calore Groppello (gruppo ricreativo)



FINE SPECIALE FESTA MADONNA DELLA SALUTE

Notizie dall'associazione Amici di San Camillo. DALLO SPETTACOLO DI OTTOBRE... ALLA CASA DI ACCOGLIENZA "BEPI IORI"

Lo scorso 13 ottobre si è tenuta la tradizionale serata di raccolta fondi organizzata dalla nostra associazione. Quest'anno abbiamo riproposto uno spettacolo musicale suddiviso in due parti: la prima costituita da una serie di canzoni proposte dal coro Voci Bianche del "Pollini", magistralmente condotto dalla direttrice Marina Malavasi, la seconda da alcuni brani classici, ma allo stesso tempo vivaci, eseguiti dal prof. Alberto Tecchiati al flauto accompagnato dal prof. Aldo Fiorentin al pianoforte.



La serata è stata molto gradita dai numerosi spettatori presenti ed ha avuto un discreto ritorno economico, ma è stata importante anche e

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

soprattutto per un altro motivo. Giunti infatti alla fine dei lavori di ristrutturazione dell'appartamento di Bepi Iori, a suo tempo lasciatoci in eredità, ci sembrava giusto approfittare dell'occasione per ricordare la figura di questo nostro amico e benefattore. Abbiamo invitato la prof. Maristella Mazzocca, presidente della "Dante Alighieri", associazione di cui Bepi ha fatto parte per diversi anni, che ne ha sapientemente descritto la notevole cultura, ma soprattutto le grandi doti di umanità e l'immenso amore verso il mondo dei giovani.

Per quanto riguarda l'appartamento, abbiamo ricavato due unità separate: per la prima abbia-

mo già fissato la data di inaugurazione, il prossimo 13 gennaio 2018; per la seconda abbiamo ricevuto conferma da IKEA che beneficeremo di una loro donazione per l'intero arredamento rendendo operativa l'abitazione per aprile/maggio 2018.

Siamo veramente orgogliosi di poter a breve triplicare la nostra ricettività nelle case di accoglienza, viste le continue richieste che ci pervengono. Siamo anche certi che Bepi Iori condivide la nostra scelta e, da lassù, continua a guidare la nostra attività.

Fiorenzo Andrian

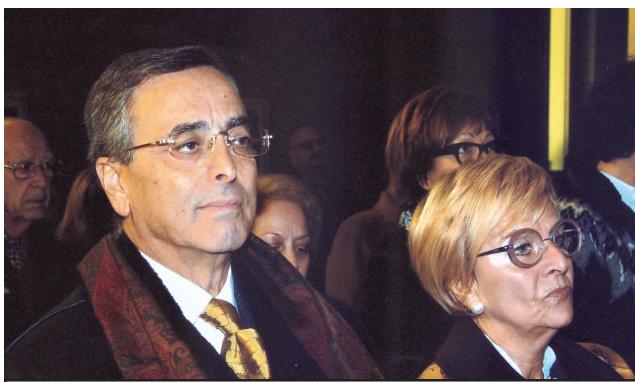
Il patrimonio dei ricordi. IGNAZIO SIDOTI

Era venuto a Padova ancora studente, con il sole della sua Sicilia nel cuore. E qui aveva trovato nuovi amici, nuovi impegni di studio e di lavoro e quel modo tutto suo di mettersi a disposizione degli altri, senza retorica e senza clamori. A un anno dalla sua scomparsa, Ignazio Sidoti è stato ricordato dalla famiglia con una cerimonia religiosa alla quale hanno partecipato gli amici della comunità parrocchiale di San Camillo, che da sempre sono vicini alla moglie Maddalena e ai figli Federica, Alberto e Maria Cristina. È il caso di dirlo, da sempre, perché a questa parrocchia, lui che era nato a Borgia, in Calabria, era profondamente legato fin da quando,

nel 1965, si era trasferito a Padova da Messina, dove aveva già frequentato il biennio di ingegneria. La parrocchia di San Camillo esisteva da appena cinque anni, ma quell'anno iniziarono i lavori per la realizzazione della nuova chiesa. Il patronato era ben diverso da quello attuale, e Ignazio ci andava a giocare a calcio. Una passione, quella per lo sport, che lo accompagnò per tutta la vita e che espresse anche attraverso il sostegno a diverse realtà associative del territorio.

In parrocchia, mise a disposizione la propria competenza professionale. Nel 1971, l'anno in cui sposò Maddalena, aveva aperto lo studio che da allora si occupa

di ingegneria, architettura e urbanistica ed è attualmente diretto dal figlio Alberto, architetto. "Credeva fermamente che i professionisti dovessero dare il loro contributo nella vita sociale del Paese", ricorda la moglie. Nel '75, quando il numero crescente di bambini e ragazzi presenti alle attività ricreative rese necessario un ampliamento del patronato, l'ingegnere si offrì gratuitamente per il progetto.



Ignazio con la moglie Maddalena, nella festa per il 40° di matrimonio

Furono realizzati la sede sociale e nuovi impianti sportivi con gli spogliatoi, sistematato e illuminato il campo da calcio e pavimentato quello di pallacanestro.

Si cementò in quegli anni l'amicizia con il nostro parroco padre Roberto, allora cappellano e infaticabile animatore di frequentatissimi Grest. "Ha voluto bene alla sua parrocchia e al suo parroco – dice – e qui ha dato il meglio di se stesso. Era una persona riservata, umile, con valori forti e radici salde. I genitori erano persone generose come lui. Così lo zio, monsignor Alfonso Sidoti, noto teologo-biblista della diocesi siciliana di Patti, che venne più volte a celebrare la messa nella nostra parrocchia. Era signore dentro, animato dal quella rettitudine che di questi tempi è merce rara. Per me era un amico, sempre disponibile. Una persona per bene".

Un'altra occasione per offrire gratuitamente la propria professionalità si presentò per la casa di accoglienza, a supporto dei familiari dei malati ricoverati a Padova, inaugurata nel 1998. "Il patronato e la casa di accoglienza – ha detto padre Roberto durante i funerali – resteranno un segno e un ricordo della sua generosità e del suo amore per la sua comunità parrocchiale".

Improntato allo stesso spirito di servizio anche il suo impegno politico. Fu il più giovane consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Padova, che guidò dal 1993 al 2005 come presidente. Fu anche componente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - ruolo nel quale si fece promotore di numerose proposte per il riordino della categoria - e della Commissione Edilizia del Comune. Tra il 1999 ed il 2004 fu assessore provinciale all'Urbanistica. Ma nell'ambiente politico, improntato più all'arrivismo e alla spregiudicatezza che al bene comune, Ignazio Sidoti non si integrò mai fino in fondo. Non si accodò ai carri più affollati e si mantenne piuttosto fedele ai valori originari del suo impegno.

"Per cinque anni – ricorda la moglie Maddalena – ha dato anima e corpo, trascorrendo il lavoro dello studio, anche per evitare conflitti di interesse e dedicarsi completamente al suo incarico, con grande umiltà e rispetto del cittadino. Non ha mai avuto una parola 'contro' nessuno e questa era la sua più grande virtù come uomo".

In sua memoria, il 12 maggio scorso è stata fondata la "Associazione Ignazio Sidoti per il sociale", una Onlus gestita direttamente dalla famiglia che ha lo scopo di raccogliere fondi per promuovere la dignità della vita dei bambini di strada o indigenti dei paesi in via di sviluppo (India e altri paesi dell'Asia, America Latina, Africa) e migliorare le loro condizioni di vita attraverso una buona alimentazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la formazione professionale. Un modo concreto per mantenere viva la memoria della sua generosità.

Madina Fabetto



1990 - inaugurazione del nuovo patronato

Ecco una nuova storia del fumetto ideato dal nostro parrocchiano Luca Salvagno.



In queste tavole sono stati inseriti disegni realizzati nel **LABORATORIO DI FUMETTO**.



FINE

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 16 dicembre	ore 14.45: I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>generi alimentari non deperibili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori ore 20.15: Cena Comunitaria di Natale (prenotazioni entro lunedì 11)
Lunedì 18	ore 21 in chiesa: celebrazione penitenziale per giovani e adulti, con più sacerdoti
Martedì 19	ore 18.15: S. Messa in Ospedale Civile celebrata dal vescovo Claudio
Sabato 23	durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. ore 19 S. Messa prefestiva
Domenica 24	S. Messe festive ore 9.30 e 11. (non c'è la Messa delle 19) dalle 17 alle 19.30 sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni.

NATALE DEL SIGNORE:

Domenica 24 ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Lunedì 25	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Martedì 26	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Domenica 31	S. Messe ore 9.30 - 11.00 - 19.00 (S. Messa di ringraziamento per il 2017)
Lunedì 1° gennaio 2018	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00



Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2017

Anno 12, Numero 3

Direttore responsabile
Madina Fabetto -
Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515
Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin, Fabio Cagol, Mauro Feltini, Marina Larese Gortigo, P. Roberto Nava, Luca Salvagno

CENA COMUNITARIA DI NATALE SABATO 16 DICEMBRE

Programma

Alle 19.45, in chiesa, piccolo concerto di Natale del coro Lillianum, al termine

ORE 20.15 Cena

con Babbo Natale e altre sorprese ...

In questo momento di fraternità si raccolgono doni destinati ai poveri.

Si raccomanda di portare generi alimentari non deperibili.

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi in chiesa nell'anno 2018 e nei mesi di gennaio e febbraio 2019 diano la propria adesione a P. Roberto per un corso di preparazione al Sacramento entro l'8 gennaio 2018

Stampato da Tipografia Veneta Snc
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 35129 Padova